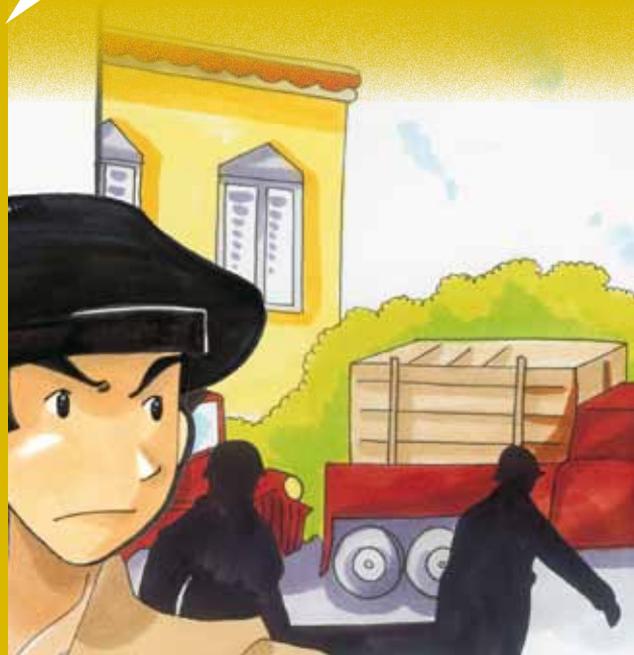


# Il Detective dell'Arte



*Ideazione e testi:*

Diletta Corsini

Amici dei Musei Fiorentini - Didattica

Illustrazioni: Francesca Cangioli

Organizzazione: Regione Toscana

Settore Musei ed Ecomusei

Carla Guiducci Bonanni

e Roberto Santini

Amici dei Musei Fiorentini

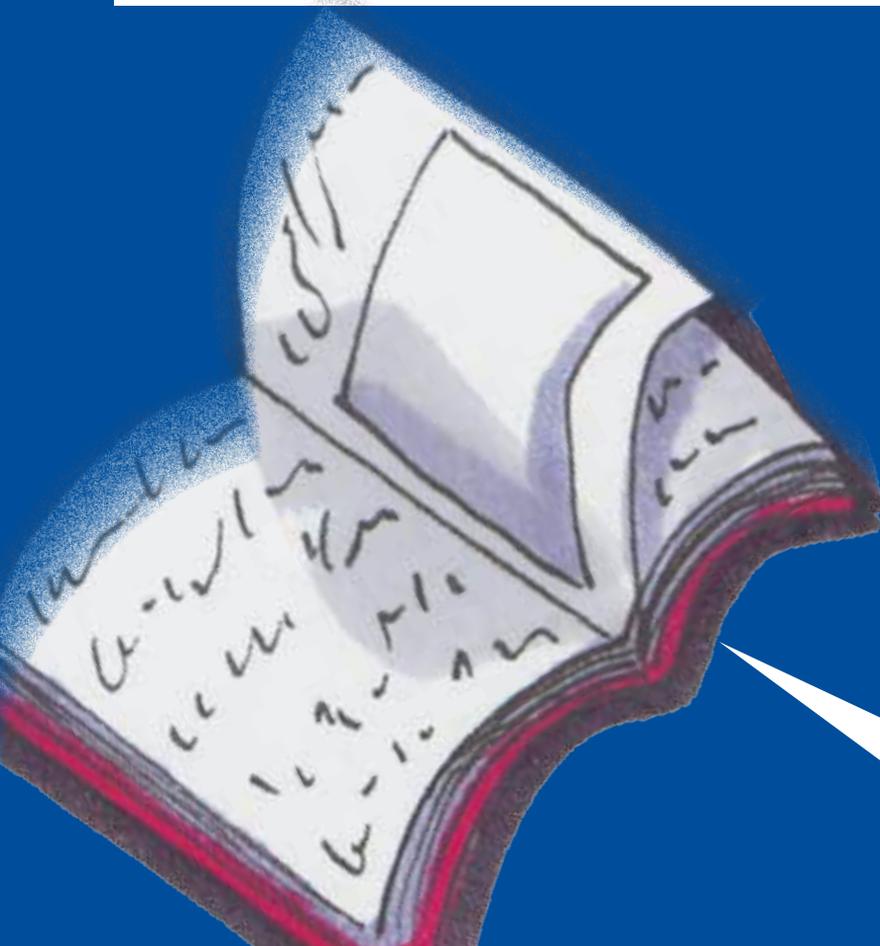
Grafica e stampa:

Centro stampa Giunta Regione Toscana

Aprile 2011

distribuzione gratuita

## Il Detective dell'Arte

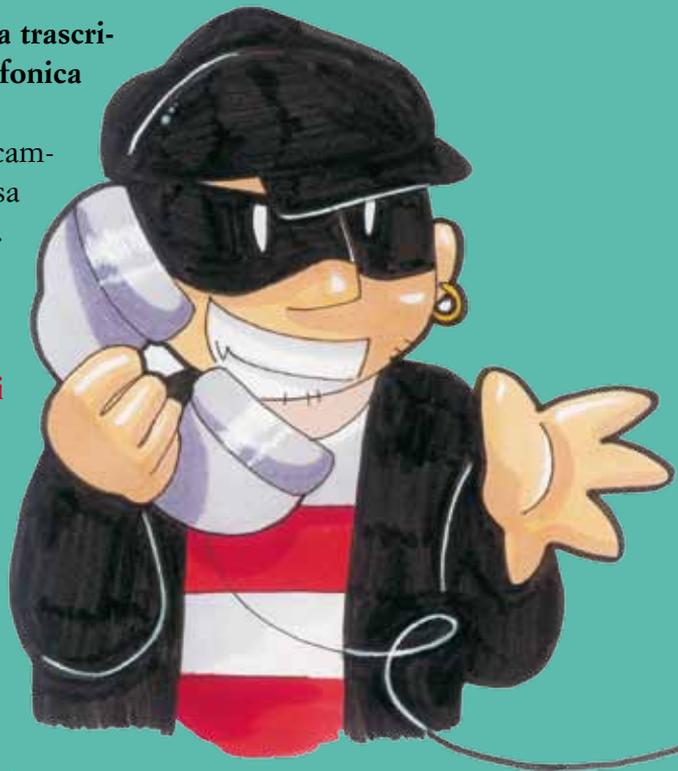


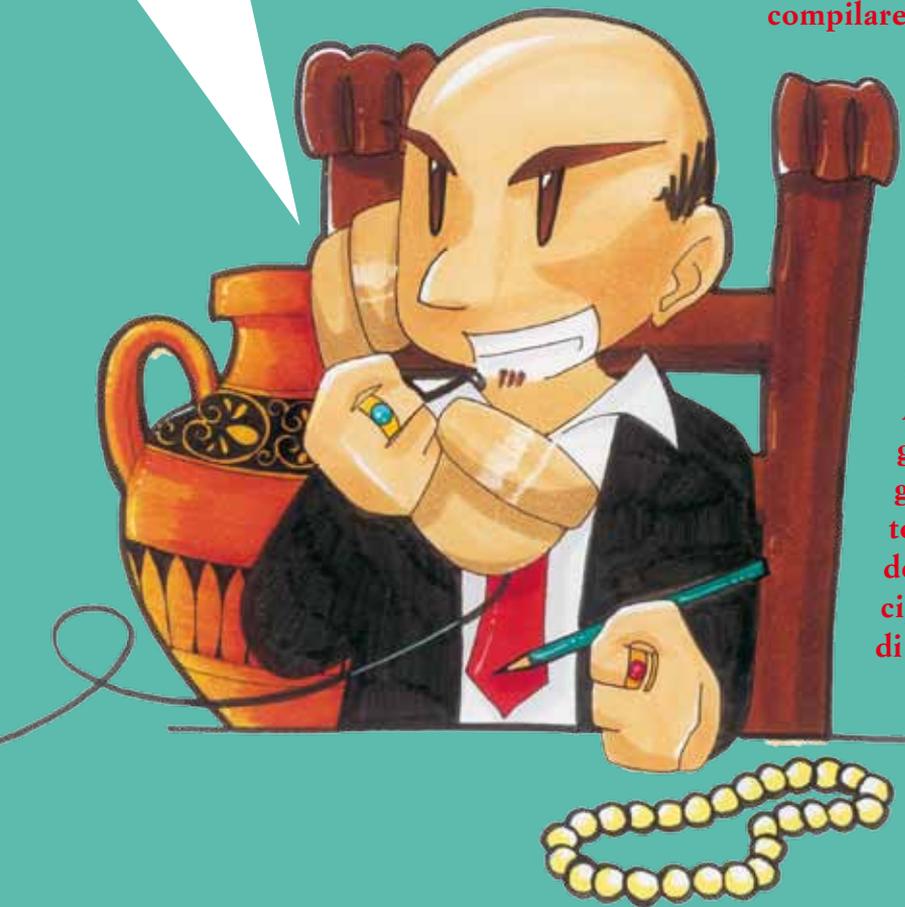
Cosa è una casa-museo? Perché si devono tutelare i beni culturali? I ragazzi lo scopriranno divertendosi, giocando agli investigatori in un'attività didattica ispirata al lavoro di Rodolfo Siviero, avventuroso agente segreto che passò la sua vita a recuperare le opere d'arte trafugate dall'Italia. Il gioco, che si svolge negli ambienti dove Siviero abitò e sistemò la sua collezione, consiste nell'individuare alcune opere fra quelle custodite nel museo.

## Come si svolge il gioco?

**Agli aspiranti investigatori sarà consegnata la trascrizione di un'immaginaria intercettazione telefonica tra un ladro e un ricettatore di opere d'arte.**

Nel corso del dialogo i due criminali si sono scambiati informazioni su furti da compiere a Casa Siviero e sulle opere che intendono rubare. Purtroppo la ricezione pessima e molto disturbata ha permesso di decifrare solo qualche parola e frasi smozzicate. **Utilizzando al meglio questi scarsi indizi, gli investigatori dovranno inquadrare le caratteristiche delle opere che sono nel mirino dei due delinquenti e individuarne la collocazione nel museo.** Un animatore della sezione didattica dell'Associazione Amici dei Musei Fiorentini coordinerà l'indagine, nelle vesti dell'investigatore-capo. **Il gioco inizia con la consegna delle trascrizioni da parte dell'investigatore-capo che, per tutto il tempo del gioco, sarà a disposizione per coordinare le ricerche dei ragazzi investigatori.** In caso di bisogno li aiuterà a interpretare i dati in loro possesso e a orientarsi nel museo.





**A indagine conclusa l'investigatore-capo chiederà ai giovani detective di compilare un'apposita scheda con i dati identificativi degli oggetti individuati.**

Esprimerà quindi la propria riconoscenza a coloro che lo hanno aiutato a rintracciare le opere a rischio - e quindi a sventare il furto - con la consegna di una medaglia al valore. **Al termine di ogni ora di gioco tutti i giovani investigatori che hanno consegnato la scheda identificativa dell'oggetto potranno partecipare alla estrazione a sorte di un premio particolare.**

8

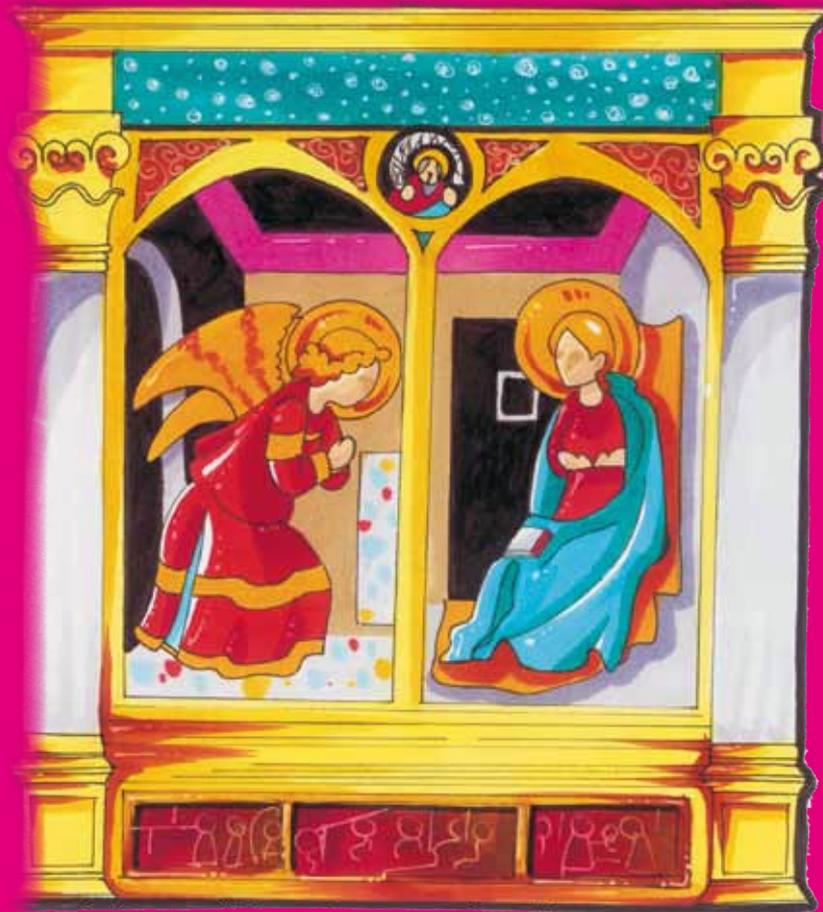


## Sulle tracce dei capolavori scomparsi

**Rodolfo Siviero**, fin da ragazzo, aveva l'animo del detective. E una grande passione per le opere d'arte. **Così, dalla metà degli anni '30, divenne un agente segreto:** inviato a Berlino, si fece passare per uno studioso e ne approfittò per tenere d'occhio il traffico di quadri, sculture e reperti archeologici acquistati illegalmente in Italia dai gerarchi nazisti ed esportati in Germania con la complicità del regime fascista. Verso la fine della Seconda Guerra Mondiale l'Italia fu occupata dalle truppe tedesche e gli agenti nazisti cominciarono a requisire le opere considerate "a rischio" per gli attacchi aerei: con la scusa di metterle al sicuro le inviavano invece ai più alti gradi del regime, smaniosi di arricchire le loro collezioni private.

La principale missione di Rodolfo Siviero fu quella di segnalare ai servizi segreti alleati i carichi di opere in viaggio verso la Germania. Pur non potendo fermare l'esodo dei capolavori, Siviero e i suoi amici riuscirono – il più delle volte - a seguirne le tracce fino ai luoghi di raccolta.





*L'Annunciazione* del Beato Angelico - ora conservata nel museo di San Giovanni Valdarno - fu salvata dalle grinfie dei nazisti all'ultimo minuto. Saputo che il maresciallo Göring voleva per sé il dipinto, Siviero - aiutato da due frati francescani - fece in tempo a nascondere la preziosa tavola prima dell'arrivo degli ufficiali tedeschi incaricati del prelievo.

## SCHEDA DELL'OPERA D'ARTE

L'immagine di un oggetto d'arte è fondamentale per identificare o recuperare oggetti d'arte rubati. Oltre all'immagine generale, ti raccomandiamo di annotare tutti i particolari che possono aiutare a riconoscere l'oggetto.

## RISPONDI ALLE SEGUENTI DOMANDE:

Di che tipo di oggetto si tratta?

*(ad esempio: un dipinto, una scultura, un mobile... ecc.)*

Di che materiale è fatto?

*(ad esempio: marmo, metallo, legno, olio su tela... ecc.)*

In quale stanza si trova?

*(ad esempio: sala della Natività Johnson, salotto con camino, studio...ecc.)*

Breve descrizione dell'oggetto

*(scrivi qui che forma ha, di che colore è o, magari, cosa raffigura; in sostanza tutto ciò che può aiutare a identificare l'oggetto)*

## SCHEDA DELL'OPERA D'ARTE

L'immagine di un oggetto d'arte è fondamentale per identificare o recuperare oggetti d'arte rubati. Oltre all'immagine generale, ti raccomandiamo di annotare tutti i particolari che possono aiutare a riconoscere l'oggetto.

## RISPONDI ALLE SEGUENTI DOMANDE:

Di che tipo di oggetto si tratta?

*(ad esempio: un dipinto, una scultura, un mobile... ecc.)*

Di che materiale è fatto?

*(ad esempio: marmo, metallo, legno, olio su tela... ecc.)*

In quale stanza si trova?

*(ad esempio: sala della Natività Johnson, salotto con camino, studio...ecc.)*

Breve descrizione dell'oggetto

*(scrivi qui che forma ha, di che colore è o, magari, cosa raffigura; in sostanza tutto ciò che può aiutare a identificare l'oggetto)*



Ma anche con i travestimenti Siviero non se la cavava male...

Mentre i nazisti stavano arrivando per requisire le tele di Giorgio De Chirico, un celebre pittore che abitava a San Domenico, vicino a Fiesole, il nostro agente segreto si travestì da ufficiale di Polizia e, mentre i suoi amici piantonavano i domestici, finse di perquisire la villa in cerca di documenti compromettenti. Dal retro della casa poté così portare in salvo su un autocarro tutti i quadri dell'artista. In seguito a questo episodio divenne grande amico di De Chirico e ricevette, in dono, diversi suoi dipinti.



**Finita la guerra, Rodolfo Siviero fu scelto dal Governo Italiano come la persona più adatta a trattare il problema della riconsegna al nostro paese delle opere d'arte trafugate.** Farsi restituire il maltolto non era un compito facile, perché per molte nazioni l'Italia – che era stata alleata con la Germania per gran parte della guerra - era complice delle distruzioni fatte dai nazisti. Questi paesi richiedevano i capolavori italiani come ricompensa dei danni subiti. Le abili trattative diplomatiche riuscirono tuttavia a far tornare a casa la *Danae* di Tiziano (che il braccio destro di Hitler, il Maresciallo Göring, aveva appeso nella sua camera da letto), decine di splendidi dipinti del Museo di Capodimonte di Napoli e statue romane da Ercolano e Pompei.

**In seguito Siviero riuscì a recuperare anche il famoso *Discobolo* “*Lancellotti*” e importanti dipinti di Tintoretto, Rubens, Canaletto...**

Nonostante tutti gli sforzi, mancavano ancora all'appello migliaia di opere. Siviero si mise alla ricerca dei capolavori dispersi. In quel periodo non era difficile imbattersi nello "007 dell'arte" **al volante della sua mitica Chevrolet: oltre a utilizzare le normali vie diplomatiche, Siviero continuava le avventurose operazioni segrete percorrendo le strade di tutta Europa.** L'affascinante detective era ormai diventato leggendario per le sue azioni rocambolesche, come quella compiuta negli anni Cinquanta per impedire la fuga all'estero d'importanti mosaici di epoca romana. Nel 1963 si recò negli Stati Uniti per farsi riconsegnare dei dipinti del Rinascimento che ex soldati tedeschi avevano portato via dagli Uffizi e che cercavano di vendere in America.



Per proteggere più efficacemente le opere d'arte, negli ultimi anni della sua vita ha collaborato con un corpo speciale di Carabinieri: il "Nucleo tutela patrimonio artistico".

Una delle più importanti operazioni condotte insieme ai Carabinieri è stata quella che ha portato al recupero dell'*Efebo di Selinunte* – una statua greca del V secolo a.C - rubato da un'organizzazione mafiosa.

**Siviero finse di essere un ricettatore che voleva acquistarlo. Al momento della consegna del denaro fece però intervenire i Carabinieri, che dopo un drammatico conflitto a fuoco sequestrarono il capolavoro e arrestarono i malviventi.**

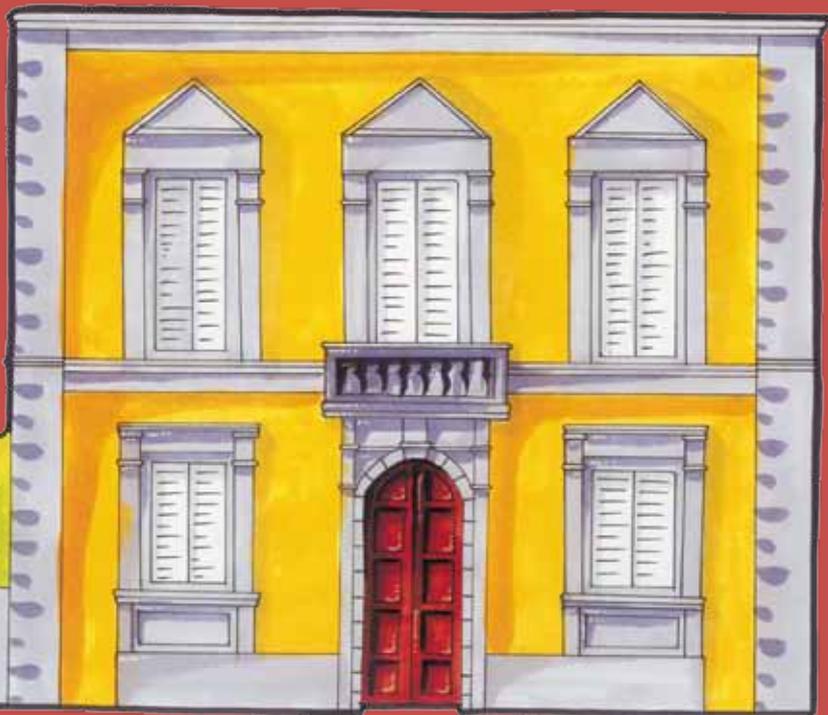
Fino alla sua morte, avvenuta nel 1983, Siviero ha continuato a combattere i furti d'arte e il commercio dei pezzi archeologici scavati clandestinamente, mettendo a segno ritrovamenti che parevano impossibili. Nel rispetto dei valori per i quali ha sempre combattuto, Rodolfo Siviero ha voluto lasciare la sua abitazione

fiorentina e la sua collezione alla Regione Toscana perché diventassero un museo aperto al pubblico.



**Casa Siviero** è una bella palazzina sul Lungarno Serristori, proprio alla base delle rampe che salgono verso il Piazzale Michelangelo. Fu costruita nella seconda metà dell'Ottocento, quando Firenze era capitale di Italia.

Nel 1943, durante l'occupazione tedesca, la centrale operativa dei partigiani fiorentini impegnati a contrastare il traffico di opere d'arte tra l'Italia e la Germania era situata proprio qui. Il villino era stato messo a disposizione da un vecchio amico di Rodolfo Siviero costretto a fuggire con la famiglia a causa delle persecuzioni razziali. **Dopo la fine della guerra, Siviero acquistò la palazzina e vi sistemò la collezione da lui raccolta con passione nel corso di tutta la sua vita.**





L'itinerario di visita inizia dalla **sala che si apre sul giardino**. Questa conserva ancora, come tutte le altre del piano, la disposizione degli arredi voluta da Rodolfo Siviero.

Già allora era una casa-museo: divenuto Ministro plenipotenziario, l'ex agente segreto la usava come dimora di rappresentanza.

Gli oggetti rari, i cimeli e i ricordi avevano infatti la funzione di mostrare agli ospiti il gusto raffinato e l'amore per l'arte del padrone di casa, ma anche i successi diplomatici e le missioni compiute.

Le statue di *San Rocco* – protettore degli appestati – e di *San Pietro in trono* ci raccontano dell'interesse del padrone di casa per la scultura lignea e ci informano sulle sue opinioni riguardo al restauro. Siviero, infatti, non amava far ricostruire le parti mancanti delle statue antiche, come usava all'inizio del secolo scorso, ma sapeva apprezzare le opere d'arte anche se incomplete.





Alle pareti sono appesi importanti dipinti di scuola olandese: la *Cattura di Cristo* di Cornelis Engelbrechtsen, dell'inizio del Cinquecento, e il *Ritratto di gentiluomo* attribuito alla cerchia di Frans Hals. Nella grande credenza sono riposti un'infinità di ciotole, boccali e tanti antichi oggetti d'uso in ceramica.

Nel **salotto col camino**, accanto a dipinti a fondo oro e sculture medievali, incontriamo quadri moderni di De Chirico che testimoniano la lunga amicizia fra il pittore e Rodolfo Siviero.

La **sala da pranzo**, che si affaccia sul Lungarno, è l'unica che ancora conserva sul soffitto le decorazioni originali dell'Ottocento con fiori, frutti e trofei di caccia.





Da un piccolo corridoio, attraverso una porta dipinta che risale al Seicento, si passa allo **studio-biblioteca** che ospita, fra le altre cose, una Madonna lignea del Trecento. Sugli scaffali troviamo i volumi che contribuirono a formare il gusto e la cultura artistica di Rodolfo Siviero, ma anche i cataloghi di aste che gli permettevano di individuare opere rubate messe in vendita. Le pagine stampate erano sempre state, per il cacciatore di opere d'arte, le amiche più fedeli: era proprio qui, in biblioteca, che Siviero nascondeva i documenti con le informazioni sui capolavori trafugati. Sulla scrivania e sui ripiani dei mobili sono in mostra fotografie, ritagli di giornali e le importanti onorificenze conferite da Francia e Germania allo "007 dell'arte".

La visita prosegue poi in stanze più piccole, riservate alla **collezione di armi** e a quella di **medaglie**. I profili di Churchill, Eisenhower, De Gasperi e Benedetto Croce immortalati sulle medaglie commissionate da Siviero agli amici scultori Giacomo Manzù e Antonio Berti, ricordano gli uomini politici e di cultura italiani e stranieri che si adoperarono per la restituzione all'Italia del patrimonio sottratto illegalmente.

La sala delle medaglie – che ospita l'*Autoritratto di Giorgio de Chirico vestito da torero* - era, un tempo, la camera da letto di Rodolfo Siviero.

Nel **salottino del mosaico**, rallegrato da poltrone del Settecento tappezzate a colori vivaci, spicca il pannello con *Ila alla fonte*, riproduzione del *mosaico romano di Giunio Basso* (IV sec.d.C.) avventurosamente recuperato da Siviero.

Nella **camera degli ospiti**, oltre a uno straordinario letto a baldacchino decorato, sono esposti reperti archeologici e pergamene miniate provenienti da libri corali.

Il percorso termina con il **soggiorno della Natività Johnson**, così chiamato per una preziosa tavola

quattrocentesca raffigurante la *Natività*, opera di un pittore della cerchia di Alessio Baldovinetti. La presenza di tante campane testimonia l'intraprendenza di Siviero, che riuscì a evitarne la distruzione. Durante la guerra, infatti, i nazisti le staccavano dai campanili per fonderle e ricavare metallo per le armi.

